



RASSEGNA STAMPA 30 ottobre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

PALAZZO DOGANA

L'ANTIMAFIA SOCIALE

PASSO AVANTI

Lavorare per la cultura della legalità in ogni ambito tra gli obiettivi della consulta provinciale in un territorio a fortissimo rischio

Consulta per la legalità fatto l'insediamento

42 le adesioni tra associazioni, enti ed organizzazioni

● Nella Sala della Ruota di Palazzo Dogana si è insediata la Consulta Provinciale per la Legalità. Sono intervenuti alla cerimonia il Presidente della Provincia, Francesco Miglio, il Dirigente della Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale, Agostino De Paolis, il dirigente della Direzione Centri Giustizia Minorile, Puglia e Basilicata, Giuseppe Centomani, la Consigliera della Regione Puglia, Rosa Barone, il Procuratore Antimafia di Bari, Francesco Giannella, il Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice e il Presidente del Teatro Pubblico Pugliese.

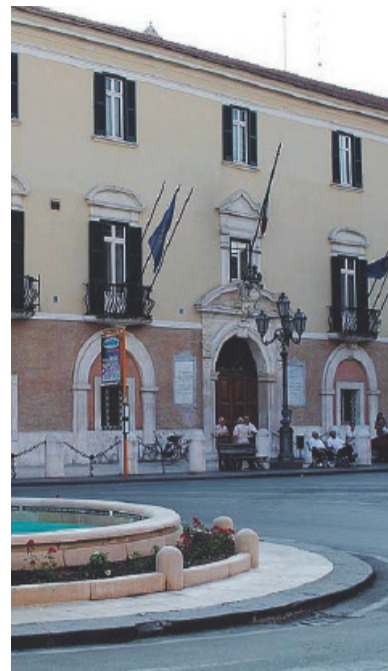
Presenti i rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale di Foggia tra cui il Vice Presidente, Rosario Cusmai, i Consiglieri Cataneo e Ursitti, il Segretario Generale, Giacomo Scalzulli, il Dirigente Giovanni D'Attoli, Vittoria Lombardi e Grazia Lodato, Gabriella Berardi e di numerosi Comuni della Capitanata, del Prefetto e delle Forze dell'Ordine, oltre ai delegati degli enti ed associazioni aderenti alla Consulta.

In conclusione dei lavori della Consulta è stato approvato il regolamento ed il coordinamento.

Questo l'elenco delle adesioni consulta provinciale per la legalità: associazione di volontariato "Ambiente

Nautilus" di Manfredonia; cooperativa sociale "Altereco" di Cerignola; cooperativa sociale "Fortore Habitat" di Torremaggiore; associazione di volontariato "Lavori in corso" onlus di Lucera; Centro servizi per il volontariato Foggia; Ordine dei consulenti del lavoro; Acli provinciale di Foggia; Col-diretti - federazione provinciale di Foggia; associazione nazionale Carabinieri - sezione di Manfredonia; associazione Capitanata futura di Foggia; associazione Panunzio Foggia; associazione di volontariato L'aquilone, Foggia; Comune di Foggia; associazione Cicloamici Foggia; Ala consulenze s.n.c. San Severo; Aps Pegaso; Associazione nazionale ex allievi Accademia militare di Modena; Lega italiana dei diritti dell'uomo; Confindustria; Pro-loco Foggia.; Associazione Promozione Sociale "European Campus"; Associazione Promozione Sociale "La Strada Dei Sapori" San Severo; C.i.a.-Agricoltori Italiani Capitanata; Confagricoltura Foggia; Fondazione Buon Samaritano, Foggia; Arci Foggia: Arci Schinaia Maria Foggia; Arci Ragazzi - Foggia; Legambiente Circolo Gaia - Foggia; Arci Solidarietà' - Noi Per Gli Altri - Foggia; Rotary Club Foggia "Umberto Giordano"; Lipu Onlus - Sezione Provinciale Foggia; Agesci - Zona Daunia; Cittadinanza Attiva; Libera Con-

tro Le Mafie - Coordinamento provinciale di Foggia; Ambito Territoriale di Manfredonia; Comune di Cerignola; Consorzio Regionale Teatro Pubblico Pugliese. Bari; Uil p.a. . Foggia; Comune di San Severo; Fare Ambiente Coordinamento Provinciale di Foggia; Polobibliomuseale di Foggia.



FOGGIA Palazzo Dogana



Un momento dell'insediamento della Consulta



Turismo

1A

Vieste

La città garganica non è nata a vocazione turistica ma è diventata l'attrazione di punta della Puglia. La sfida ora è destagionalizzare

Inps e olivicoltura pesano meno, l'economia della perla del Gargano potrebbe finalmente cambiare

“



Ragni

Negli anni ci siamo trasformati ma non sappiamo ancora su cosa vogliamo puntare. Tendiamo a raccogliere tutto quello che capita

CINZIA CELESTE

È l'intramontabile tema che, puntuale, in autunno, momento in cui si tirano le somme dell'appena trascorsa stagione turistica sul Gargano, si ripresenta nel dibattito pubblico: la destagionalizzazione. Certo, come è emerso durante la recente tavola rotonda organizzata da Legambiente e dagli approfondimenti proposti su queste colonne, l'industria del turismo va rinnovata per poter continuare ad essere attrattiva e competitiva in un mercato globale che mette a disposizione un ventaglio di offerte caleidoscopiche e per lo più low cost. Di destagionalizzazione se ne parla da anni, come volano dell'economia della Capitanata, chimera inseguita da sempre, oggetto di convegni e discussioni, di tavole rotonde e appuntamenti, in cui emerge che sarebbe un toccasana per il territorio. Ma di fatto non si realizza. Perché? Sotto la lente d'ingrandimento Vieste, la perla dello Sperone d'Italia che in fatto di recettività non è seconda a nessuno ma nella quale un fenomeno degno di attenzione si è sedimentato negli anni, l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, in particolare la "disoccupazione".

"Fino a qualche anno fa l'economia di Vieste verteva su 3 entrate fondamentali - spiega a L'Attacco Aldo Ragni, imprenditore locale dell'industria turistica e componente della direzione regionale del Pd Puglia -; una era il turismo, poi c'era l'agricoltura con la raccolta delle olive e poi l'Inps. Questo non è più vero come prima perché da un lato la stagione turistica si è accorciata,

lavoratori erano assunti 6 mesi l'anno, il che significava avere 6 mesi di disoccupazione. Dall'altro, con la riforma della Naspi, l'indennità è pari alla metà dei mesi in cui si è stati assunti, per il settore turistico è stata una vera e propria penalizzazione. Stessa cosa anche per l'agricoltura e l'edilizia, uno dei settori fermi ormai da molto tempo. La stagione agricola (ovvero olivicola) anche se è ridotta tantissimo, ad esempio quest'anno potrebbe durare solo un mese". Presupposti che paradossalmente dovrebbero incoraggiare la destagionalizzazione, essendo venuto meno un elemento cardine dell'economia locale. Ma, aggiunge Ragni a fine ottobre, con un clima ancora gradevole, la sfida è trovare un locale aperto.

"Abbiamo secondo me un problema irrisolto che è quello dei collegamenti. Vieste non è un posto di passaggio; o si viene di proposito oppure non c'è nessun altro motivo per passare di qua e chi viene deve affrontare un viaggio difficile. E anche chi fa investimenti pazzeschi aprendo locali degni delle più belle località del mondo, fa i conti con numeri, d'inverno penosi. I viestani attivi sono circa 10 mila, manca all'appello tutta un'utenza dei posti limitrofi, una sorta di hinterland che potrebbe venire per un paio di giorni a Vieste o a pranzo la domenica. Fino a quando non si risolve il problema dei collegamenti, non si potrà accedere al bacino del break tourism che dovrebbe rappresentare la forma di sostentamento invernale per l'economia". Né l'offerta sembra essere attrattiva. "Siamo una località balneare e il core business sono i mesi estivi. Gli hotel sono dormitori, non c'è un centro benessere, non sfruttiamo il turismo ambientale pur

1A PIZZOMUNNO



I PUNTI

Collegamenti

"Vieste non è una località di passaggio, bisogna andarci di proposito"

Identità

"Non abbiamo un marchio. Si parla di Capitanata, Daunia, Gargano, Tavoliere"

1A APPROFONDIMENTO

“I turisti scoprono il Parco solo dopo

I dati relativi alle presenze a Vieste in bassa stagione sono in netto miglioramento, rivela a L'Attacco il sindaco Giuseppe Nobiletti in risposta alla domanda relativa alla tanto discussa destagionalizzazione. "Per i mesi da febbraio a maggio, nel 2018 rispetto al 2017 abbiamo avuto un incremento pari al 100%. Mesi in cui sono raddoppiate le presenze rispetto agli anni precedenti. I dati su settembre sono più o meno in linea con quelli degli anni scorsi, ovvero 200 mila presenze. Nel periodo di bassa stagione ci sono molti più stranieri che italiani. Troviamo molte strutture aperte, in particolare i b&b che sono più piccoli e possono rimanere aperti tutto l'anno. C'è un evidente incremento di presenze anche se ovviamente non possiamo aspettarci i numeri di agosto. Per noi rappresenta sempre una goccia nel mare ma tante gocce fanno sì che la stagione possa ampliarsi. Stiamo investendo anche sull'aspetto storico-culturale della nostra città, già quest'estate abbiamo riaperto la necropoli, il castello e nei prossimi mesi anche il museo. Vogliamo puntare anche sul nostro patrimonio ambientale di cui si può beneficiare anche d'inverno". Ma il grosso limite della fantomatica destagionalizzazione è legata ai servizi, non fruibili in bassa stagione. "Questo non dipende dalle attività ricettive - puntualizza l'assessore al turismo e vicinista Rossella Falcone - , le più grandi non sono in grado di far fronte ai numeri della bassa stagione ed in questo sofferiscono le realtà più piccole, i b&b in particolare su cui stanno investendo molti giovani che si affacciano al mondo dell'imprenditoria con capitali ridotti. Vorremmo fare in modo che tutte le attività che offrono servizi (ad esempio le guide, le agenzie, coloro che organizzano escursioni alle grotte o alle isole Tremiti), possano in qualche modo strutturarsi per garantire le loro prestazioni in bassa stagione. Per assurdo abbiamo già un turismo di bassa stagione che però poi ha difficoltà a fare quelle attività disponibili in estate. La grande sfida è quella di fare in modo che, insieme a loro, ai ristoratori e commercianti, possiamo garantire una stagionalità più lunga. Le accommodations ce l'ab-

1A I TEMI



A sinistra, Giuseppe Nobiletti, Rossella Falcone e Palazzone di Città a Vieste; a destra, la Foresta Umbra

biamo, manca la possibilità di fruire appieno di un territorio. In più come amministrazione, stiamo approntando il Piano Strategico del Commercio, all'interno del quale vorremmo cercare delle misure che incentivino i negozi ad un'apertura più lunga rispetto a oggi". Un'ambizione però in cui evidentemente Vieste non può essere lasciata sola, dalla Provincia per la viabilità, dalla Regione e da enti superiori quale può essere il Parco Nazionale del Gargano. "L'Ente attualmente conta i fattocche non ci sia un presidente che dia la direzione - spiega Nobiletti - . Poi, come sempre, il Parco continua ad essere un'occasione mancata, è diventato uno sfogatoio dei problemi dei vari comuni e non riesce a dare quel contributo che dovrebbe. Teoricamente il Parco può essere un grande catalizzatore dell'offerta turistica. In altre realtà sono i parchi che attraggono i turisti, diventano destinazione, finanziano la promozione di un certo luogo. Speriamo che con la nomina del nuovo presidente ci sia una ventata di innovazione e

di competenza. Al nuovo presidente chiederemo la messa a punto di una strategia di marketing seria; il Parco del Gargano deve diventare affascinante. Attualmente sul Gargano vengono perché c'è Vieste o Peschici, solo dopo i turisti scoprono che c'è anche un parco e non dovrebbe essere così. Basti guardare il Parco del Gran Sasso, realizzano tante attività, i centri visita funzionano e qui non sembra che sia così". Molte attività oggi sono ferme al palo, aggiunge Falcone. "Abbiamo la Foresta Umbra, va resa fruibile con una serie di servizi che magari già esistono ma non sono conosciuti. Sarebbe utile attivare delle navette che facciano da spola tra le realtà più importanti, andrebbero agevolati tutti coloro che vanno in bici, permettere a società private di investire in nuove attività volte alla fruizione dell'area". Tutto questo supportato da collegamenti efficienti. "Non ho mai chiesto di fare trafori e quant'altro - ricorda il sindaco - anche se il completamento della strada a scorrimento



Uno degli scorci più suggestivi del Gargano

avendo il Parco Nazionale del Gargano, non sfruttiamo il turismo della terza età, o il turismo scolastico. Dobbiamo chiederci, a chi vogliamo rivolgerci? Negli anni d'oro abbiamo costruito case da 60 mq per i turisti foggiani e sanseveresi, abbiamo tolto posti camper e tenda per fare villaggi e alberghi. Abbiamo fatto tutto ma non abbiamo risposto a questa domanda". Questioni mai affrontate veramente, perché manca la lungimiranza dell'imprenditore o perché non c'è una cabina di regia che guidi gli operatori del settore a pianificare le azioni?

"Manca all'appello l'Ente Parco, in questo è stato un fallimento - sottolinea Ragni -. Era quello che doveva fare. Basti pensare che non abbiamo un marchio. In provincia di Foggia si parla contestualmente di Capitanata, Daunia, Gargano, Alto e Basso Tavoliere mentre a sud della Puglia, i nostri diretti concorrenti hanno deciso fino a Bari sud di chiamarsi Salento, noi invece ancora non abbiamo questa identità". In più Vieste non ha una tradizione turistica radicata nel tempo, i primi imprenditori del settore sono venuti dal nord, i locali sono subentrati dopo. "Siamo diventati operatori turistici a partire dagli anni 80, determinando un passaggio quasi immediato da un'economia all'altra. Vieste non è una località marinara pur essendo sulla costa, è più montana, infatti non abbiamo una flotta peschereccia come Manfredonia. Eravamo contadini, sulle nostre spiagge c'erano le vigne, i nostri piatti tradizionali sono di terra, non di mare. Negli anni ci siamo trasformati ma non sappiamo ancora su cosa vogliamo puntare. Tendiamo a raccogliere tutto quello che capita in tempi molto ristretti, 15-20 giorni in cui acciappare tutto quel-

lo che si può congestionando la città". Idee nuove potrebbero arrivare dai giovani, se fossero messi nelle condizioni di restare. "Ci sono tanti modi per investire sul territorio, anche le proprie intelligenze ma a 19 anni, da questa città i migliori se ne vanno, per studiare o lavorare e sapendo qual è la situazione, difficilmente ritornano; difficile che un ragazzo che raggiunge i livelli di preparazione alti nel proprio settore poi torna Vieste per lavorare solo tre mesi, anche le professionalità costano".

Si guarda a Vieste come a una sorta di capofila da cui dovrebbe partire il rinnovamento, anche in virtù di una capacità economica di investimento superiore alle altre realtà. "Credo che ci sia la volontà - commenta Ragni -. Al di là delle contese politiche, c'è un dinamismo in questo ultimo periodo, legato al gruppo di amministratori nuovi che si stanno muovendo, provano a dare un segno nuovo, vedono la necessità di cambiamento. Si può provare ma è dura perché le abitudini sono molto radicate e se è vero che l'economia di Vieste ancora si fonda, in parte, sul sussidio potrebbe non esserci la necessità di impegnarsi a fare altro, limitandosi a guadagnare risorse sufficienti a pagare la rata del mutuo, ad esempio. La volontà di pianificare, fissando obiettivi e il modo in cui raggiungerli l'ho visto solo in una fase ben delimitata della nostra storia, quando il visionario Carlo Nobile, assessore al turismo a fine anni 90, lanciò lo slogan 'Da paese a città' che sembrava funzionare, ma non tutti gli andarono dietro. Oggi la speranza è che questo gruppo di amministratori giovani possa proporre un cambiamento ma lo vedo complicato, perché non basta l'impegno di pochi".

I NUMERI

2 milioni

Il numero ufficiale di turisti che ogni estate soggiornano in una struttura di Vieste

200 mila

Le presenze di turisti che hanno scelto Vieste per le vacanze di settembre

100%

La percentuale di incremento delle presenze, rispetto al 2017 nei mesi di bassa stagione

20

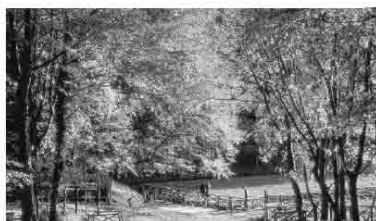
I giorni di agosto durante i quali si concentra la maggiore affluenza di turisti a Vieste



Nobile

"Il visionario Carlo Nobile, assessore al turismo a fine anni 90, lanciò lo slogan 'Da paese a città' che sembrava funzionare"

essere arrivati da noi"



veloce non sarebbe male. Ma nell'attesa di questo fantomatico progetto (che probabilmente non si realizzerà mai), quantomeno sarebbe auspicabile la sistemazione della Sp 53, intervenendo sui guardrail troppo bassi sugli strapiombi e sull'asfalto che ormai è consumato. Stiamo parlando di una strada sulla quale passano milioni di veicoli. Un progetto che costa 7-8 milioni di euro, non c'è impossibile. Speriamo anche nella prossima apertura dell'aeroporto che ci aprirebbe le porte del nord Europa e sarebbero proprio quelli i turisti che arriverebbero a Vieste in bassa stagione; potrebbe dare la spinta definitiva alla destagionalizzazione. Nell'alta stagione non abbiamo problemi". Potrebbe essere questo il limite che consente di adattarsi sul fatto che comunque i numeri di Vieste sono buoni? "Il limite è più che altro degli enti sovracomunali - risponde Nobiletti -, pensando che tanto Vieste se la cava comunque, preferendo dare una mano al paesino. Ma penso che gli attrattori debbano essere valorizzati perché ne be-



nificerebbero anche tutti gli altri comuni. Se Vieste facesse 5 milioni di presenze anziché 2, di rimando, questi turisti, con una viabilità soddisfacente, potrebbero andare a visitare le altre parti della provincia".

Con 2 milioni di presenze, aggiunge l'assessore, le imprese pagano tasse che incidono sul bilancio regionale in maniera importante e se il numero di turisti cresce "anche gli introiti in Regione sarebbero maggiori. In un'ottica prettamente economica sarebbe giusto redistribuire anche le risorse in maniera proporzionale. Ci sono dei grossi margini di miglioramento ma la grande responsabilità in questo momento non è da addossare agli operatori che non possono assumersi il rischio di tenere aperte le strutture, senza servizi disponibili. Come Comune abbiamo il dovere di capire chi è disponibile a fare rete e ci siamo impegnati a incontrare le agenzie di servizio per discutere insieme sui limiti della destagionalizzazione".

9 LA PRESENTAZIONE

Apulia Digital Maker, focus sull'innovazione tecnologica nella presentazione dei corsi

Un focus sulle competenze professionali per i futuri protagonisti della Digital Transformation e dello sviluppo di Industria 4.0 in Puglia è l'evento organizzato dall'ITS Apulia Digital Maker per presentare ufficialmente l'avvio dei nuovi percorsi di alta specializzazione tecnica post diploma, nel settore delle Tecnologie dell'Informazione e

della Comunicazione (ICT), in programma, oggi martedì 30 ottobre, alle ore 10.00, presso la sede di via San Severo. L'incontro, aperto alla città, è finalizzato ad illustrare i contenuti e gli obiettivi strategici dei corsi del biennio 2018-20 in Digital Media Specialist e Industry 4.0 Expert, mirati ad assicurare skills nel campo del digital marketing.

Siamo i più virtuosi, ma rimangono i nodi delle norme e delle strutture

Quagliolo (Conai): «Nel Sud le cose cominciano a cambiare, a partire da Bari»

Bianco e nero

Il nostro Paese è molto bravo a prevenire, ma poi mancano impianti di compostaggio

Lo scenario

di **Peppe Aquaro**

È in carica da poco più di un anno. Ma Giorgio Quagliuolo, presidente di Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi), non è un novellino nel mondo degli imballaggi. Per anni è stato a capo di Corepla, una delle sei anime del Consorzio, quella che si dedica alla raccolta, al riciclo e al recupero degli imballaggi in plastica.

A proposito, come siamo messi con il riciclo della plastica? «La plastica, ma sarebbe meglio dire *le plastiche* — in quanto si parla di polimeri diversi —, è il materiale più complicato da portare a riciclo: proprio per questo, abbiamo incentivato la diversificazione contributiva per le diverse fasce di prodotti in plastica», risponde Quagliuolo, che precisa: «Esistono diverse fasce di imballaggio, si va dalla A per scendere fino alla C: per le prime, a partire dal 1° gennaio del prossimo anno, il contributo sarà di 150 euro a tonnellata, mentre per gli imballaggi in ultima fascia, non selezionabili né riciclabili, si salirà fino a un contributo di

369 euro».

Ottimo. Però, scendendo nel dettaglio, si rischia di perdere il quadro generale del riciclo degli imballaggi in Italia. «L'Europa ci chiedeva di avviare a riciclo, entro il 2025, il 65 per cento dei rifiuti di imballaggi: noi, intanto, abbiamo già raggiunto il 67,5%. E siamo destinati a crescere».

Anche perché l'Europa, nel pacchetto sull'economia circolare, ha posto come obiettivo il 70 per cento del recupero degli imballaggi entro il 2030. «E saremo pronti ugualmente. Già lo scorso anno, con 8,8 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio avviate a riciclo, abbiamo registrato una crescita del 3,7 per cento rispetto al 2016», aggiunge il presidente, secondo il quale la raccolta differenziata è il mezzo, ma l'obiettivo più difficile da raggiungere è il riciclo. Per diversi motivi. Primo fra tutti, un'Italia ancora divisa in due quando si è a due passi dai contenitori per la raccolta della plastica, del vetro, del legno, della carta (o cartone) e dell'alluminio. «Nel Sud, alcune realtà iniziano a invertire l'ordine delle cose: a Bari, per esempio, grazie ad un piano di raccolta porta a porta, in tre quartieri sono riusciti a raggiungere l'80 per cento della raccolta differenziata». Certo, occorre tempo. «A Catanzaro, dove soltanto due anni fa i rifiuti portati alla raccolta differenziata erano di cinque chili a testa, a distanza di un anno e mezzo si è arrivati a ben 23 chili al mese». Sono soltanto due esempi che rientrano nel-

l'accordo Quadro Conai-Anci (l'Associazione Nazionale Comuni Italiani).

In pratica, settemila comuni hanno stipulato una convenzione con Conai. «Il prossimo 31 marzo scadrà l'accordo, che ha durata di 5 anni: il problema è che molte di queste convenzioni spesso rimangono sulla carta».

È una questione economica o culturale? «Entrambe le cose. Però, attenzione: lo scorso anno, grazie all'accordo Anci-Conai, sono state avviate a riciclo più di quattro milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio», ricorda Quagliuolo, del quale non va preso quel suo modo di dire le cose in maniera schietta come il primo gradino verso un pessimismo riguardante il riciclo. «In Italia mancano incentivi normativi e impianti di compostaggio. Ma siamo forti per quanto riguarda l'attività di prevenzione».

Come si traduce, tutto questo? «Conai ha messo su una serie di iniziative per progettare un packaging sempre più eco-sostenibile», risponde, aggiungendo che «sul recentissimo sito www.progettare-riciclo.com, è possibile scaricare le linee guida per la facilitazione delle attività di riciclo degli imballaggi in materiale plastico e in alluminio».

Infine, secondo un piano pluriennale del consorzio con più di vent'anni di vita alle spalle, «tra soli due anni, saranno avviate a riciclo circa nove milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti di imballaggio», conclude il numero uno di Conai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

65

la percentuale dei rifiuti di imballaggi che l'Europa chiede ai suoi membri di riciclare entro il 2025. L'obiettivo del 2030 è il 70%

4

i milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio avviate al riciclo nel 2017 grazie all'accordo Anci-Conai

23

i chili di rifiuti portati in media da ogni cittadino di Catanzaro alla raccolta differenziata. Solo due anni fa erano 5

Chi è



● **Giorgio Quagliuolo** è presidente di Conai dal giugno 2017. È stato anche presidente del Consorzio per il recupero della plastica



In classe
L'attività a scuola in una delle 4.500 classi di scuola elementare in tutta Italia che sono state coinvolte nel progetto Riciclo di classe di Conai con il «Corriere»

Bonus assunzioni al Sud e per i giovani 110 e lode

LA MANOVRA

Flat tax al 15% per le ripetizioni dei professori
Ultime limature al Ddl

Ultime limature alla manovra che dovrebbe arrivare domani in Parlamento. Tra le novità: uno sgravio contributivo fino a 8 mila euro per un anno alle imprese che assumono a tempo indeterminato giovani eccellenze: i laureati magistrali under 30 con 110 e

lode tra il 1° gennaio 2018 e il 30 giugno 2019 in regola con la durata legale del corso di studi. Anche una flat tax al 15% su quanto percepiscono i docenti per lezioni private e ripetizioni. Tra le conferme, la decontribuzione piena per chi assume nelle otto regioni del Sud giovani e over 35 disoccupati da almeno sei mesi, il taglio dell'Ires sugli utili reinvestiti dalle aziende con la contemporanea abolizione di Iri e Ace. Intanto nel Dl fiscale, da oggi all'esame del Senato, spunta l'ipotesi di estendere la pace fiscale anche agli avvisi bonari. — Servizi a pagina 2-3

Assunzioni: bonus Sud e giovani eccellenze Flat tax sulle ripetizioni

Legge di bilancio. Ultime limature alla manovra che dovrebbe arrivare domani in Parlamento. Le misure su pensioni e reddito di cittadinanza andranno in due Ddl anche per garantire più flessibilità al tavolo con la Ue

Marco Rogari
Claudio Tucci

ROMA

Uno sgravio contributivo fino a 8 mila euro per un anno alle imprese che assumono a tempo indeterminato giovani eccellenze: i laureati magistrali under 30 con 110 e lode tra il 1° gennaio 2018 e il 30 giugno 2019 in regola con la durata legale del corso di studi. E nuove assunzioni di personale alla Consob per potenziare l'azione sulle controversie finanziarie in funzione di una maggior tutela dei risparmiatori danneggiati dai crack bancari, che vedono il Fondo per gli indennizzi salire a quota 525 milioni l'anno nel triennio 2019-2021. Il tutto per raggiungere l'obiettivo dichiarato dal governo di coinvolgere 300 mila risparmiatori, azionisti compresi. Aprendo un nuovo confronto con la Ue. Ma anche flat tax al 15% su quanto percepiscono i

docenti per lezioni private e ripetizioni, stretta sui vitalizi regionali, cedolare secca al 21% sugli affitti limitata ai piccoli negozi (fino a 600 metri quadrati). E pacchetto famiglia da 100 milioni l'anno con assegnazione gratuita per 20 anni di terreni agricoli dismessi ai nuclei con tre figli. Sono solo alcune delle novità dell'ultima versione di ben 115 articoli del disegno di legge di bilancio che domani dovrebbe approdare in Parlamento, dopo il necessario "sigillo" del Quirinale.

Un testo su cui ancora ieri si sono apportate le ultime limature anche a seguito di un nuovo vertice a Palazzo Chigi tra il premier Conte e il ministro dell'Economia Tria. Tra le conferme, la decontribuzione piena per chi assume nelle otto regioni del Sud giovani e over 35 disoccupati da almeno sei mesi, il taglio dell'Ires sugli utili reinvestiti dalle aziende con la contemporanea abolizione di Iri

e Ace. E lo stop alle clausole Iva, integrale nel 2019 e parziale nel 2020 e 2021.

Per pensioni e reddito di cittadinanza restano solo i due nuovi mega fondi (da 15,7 miliardi complessivi l'anno prossimo e 16 dal 2020), a vasi comunicanti con una sostanziale funzione di "rubinetto". Meccanismi e norme vengono demandati a due appositi disegni di legge collegati che andranno ad aggiungersi a quelli già annunciati nelle scorse settimane: dalle correzioni al codice appalti al testo



unico sul lavoro passando per la giustizia. Una decisione dovuta a difficoltà tecniche nella definizione dei due interventi (soprattutto sul fronte del reddito di cittadinanza) ma di fatto anche funzionale a mantenere aperto il dialogo con Bruxelles sul deficit fino a metà novembre quando il governo dovrà comunicare alla Commissione Ue se intende accogliere o meno la richiesta di cambiare la manovra. E non è improbabile che l'esito del confronto possa condizionare la tempistica per la presentazione dei due provvedimenti.

In ogni caso quota 100 e reddito di cittadinanza decolleranno non prima della prossima primavera e, quasi sicuramente, saranno accompagnati da un meccanismo di monitoraggio sulle risorse impiegate. Una sorta di clausola "frena-spesa", già evocata da Tria, di cui alcune prime tracce sono visibili nell'ultima versione del Ddl di Bilancio soprattutto nel capitolo sul rafforzamento degli investimenti dove si obbligano i ministeri a dare conto il 15 settembre di ogni anno sullo stato di utilizzo dei finanziamenti e che fissa le modalità di eventuale revoca degli stanziamenti.

Tra i tagli già messi nero su bianco quello alle spese per l'accoglienza dei migranti che si ridurranno di 400 milioni il prossimo anno e di 1,2 miliardi nel biennio seguente. Resta in linea con quanto già previsto per il 2019 la dote per il fondo sanitario nazionale che si irrobustisce di altri 2 miliardi nel 2020 e di 1,5 miliardi nel 2021. Ai contratti degli statali (in primis per la vacanza contrattuale e la perequazione) vengono destinati 4,2 miliardi nel triennio. Per le imprese si allunga fino al 2024 (e non più fino al 2023 come ipotizzato nei giorni scorsi) il rifinanziamento della Nuova Sabatini: pronti 48 milioni per il 2019, 96 milioni dal 2020 al 2023 e altri 48 per il 2024. Per le altre misure sugli investimenti delle imprese si conferma un ridimensionamento e un orientamento a favore delle Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fondo risparmiatori punta a coinvolgere 300mila soggetti: dote da 525 milioni e assunzioni in Consob

Le due misure chiave del contratto affidate a Ddl collegati anche per lasciare margini di flessibilità sul deficit

1

CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

Confermata la sterilizzazione totale degli aumenti dell'Iva solo per l'anno prossimo

Cancellati in toto i 12,4 miliardi del 2019

La nuova bozza della Legge di bilancio per l'anno prossimo conferma lo stop totale delle clausole Iva soltanto per il 2019. Confermato anche lo stop all'aumento delle accise sulla benzina per l'anno prossimo (mentre negli anni successivi sarà parziale e dovrà garantire nel 2020 un contributo inferiore da 350 a 140 milioni e nel 2021 da 350 milioni a 300). Come riportato dal ministro dell'Economia Giovanni Tria il 9 ottobre in audizione alla commissione Bilancio di Camera e Senato, la mossa vale 7 decimi di Pil l'anno prossimo, e quindi cancella in toto i 12,4 miliardi di aumenti ereditati dall'ultima manovra. Ma si alleggerisce a tre decimali (5,6 miliardi di circa) nel 2020 e a 2 decimali (3,8 miliardi) l'anno successivo.

2

WELFARE

Per reddito di cittadinanza e «quota 100» prenotati i fondi, ma l'attuazione è da definire

Intervento in due tempi

Per reddito e pensioni di cittadinanza saranno disponibili 9 miliardi annui a partire dal 2019; ma l'intervento sarà attuato con successivi provvedimenti normativi. Fino ad 1 miliardo - per ciascuno degli anni 2019 e 2020 - andrà ai centri per l'impiego e fino a 10 milioni nel 2019 ad Anpal servizi. Fino all'entrata in vigore della misura rimane l'attuale reddito di inclusione, poi il Fondo povertà che alimenta il Rei verrà ridotto di 2,198 miliardi nel 2019, di 2,158 miliardi nel 2020 e 2,130 nel 2021. Per il pensionamento anticipato con "quota 100", invece, la dote è di 6,7 miliardi per il 2019 e 7 miliardi annui dal 2020. Anche in questo caso sono previsti i provvedimenti attuativi. Eventuali risparmi di un Fondo potranno essere usati a compensazione dell'altro.

3

LAVORO

Sgravi di 8mila euro se si assume laureati «110 e lode» e dottorati, confermati quelli per il Sud

Bonus per laureati e dottorati al giugno 2019

Spunta lo sgravio, 8mila euro per 12 mesi, per chi assume, nel 2019, a tempo indeterminato giovani eccellenze. Si tratta di under30 con laurea magistrale, ottenuta dal 1° gennaio 2018 al 30 giugno 2019, con 110 e lode ed entro la durata legale del corso di studi. Il bonus scatterà anche per chi stabilizza dottorati di ricerca, ottenuti dal 1° gennaio 2018 al 30 giugno 2019, prima del compimento dei 34 anni. Sul piatto ci sono 35 milioni per il 2019 e 35 milioni per il 2020. Confermato anche il bonus Sud: incentivo pieno, fino a 8mila euro, per un anno a chi assume nelle otto regioni meridionali under35 o over35 senza un impiego retribuito da almeno sei mesi. Qui ci sono 500 milioni per il 2019 e altrettanti per il 2020 (fondi Ue)

4

IMPRESE

Nuova Sabatini: fondi al 2024 ma per gli incentivi su «4.0» e ricerca c'è il ridimensionamento

Stretta sul credito d'imposta sulla ricerca

Si allunga fino al 2024 (e non più al 2023 come nelle prime bozze) il rifinanziamento della Nuova Sabatini: pronti 48 milioni per il 2019, 96 milioni dal 2020 al 2023 e altri 48 per il 2024. Per le altre misure sugli investimenti delle imprese si conferma un ridimensionamento e un orientamento sempre più a favore delle Pmi. Scompare il superammortamento (per le macchine tradizionali) mentre si conferma la proroga con tre aliquote per l'iperammortamento nel 2019 (beni "digitali") che favorisce le imprese più piccole. Nessuna traccia del credito d'imposta sulla formazione 4.0. Il credito d'imposta sulla ricerca resterà al 50% solo per alcune spese, ma per il resto scende al 25% come il bonus massimo (da 20 a 10 milioni).

5

SANITÀ

Subito un miliardo e poi altri 3,5 per il biennio 2020-2021, ma su ticket e personale rinvio al Patto

Il nuovo Patto con le Regioni entro il 31 gennaio

Per il 2019 in arrivo il miliardo in più previsto dalla scorsa manovra (il Fabbisogno sanitario sale a 114,4 miliardi). Nel biennio successivo un aumento più consistente (+2 miliardi nel 2020 e +1,5 miliardi nel 2021). Ma la notizia è un'altra: le grosse partite su ticket, personale e ammodernamento tecnologico sono rinviate al nuovo Patto per la Salute (2019-2021), che la Conferenza Stato-Regioni dovrà sottoscrivere entro il 31 gennaio prossimo. Così il ministero conquista tre mesi supplementari per definire con le Regioni i termini di una partita molto complessa. La bozza della manovra subordina l'accesso delle Regioni all'incremento dei fondi rispetto al valore 2018 alla stipula entro fine gennaio 2019 del "Patto"

6

SCUOLA

Depotenziata l'alternanza, reclutamento sprint per gli insegnanti appena laureati

Per le ripetizioni private flat tax al 15%

Spunta la "flat tax" al 15% sulle ripetizioni private sostenute - si legge nella bozza di manovra - «dai docenti titolari di cattedre nelle scuole di ogni ordine e grado». La misura rappresenta la novità più rilevante per il mondo dell'istruzione. Insieme al depotenziamento (con annesso cambio di nome) per l'alternanza scuola-lavoro e al reclutamento sprint per i neo-insegnanti-laureati: un anno di formazione iniziale e prova al posto dei tre "standard" del Fit. I percorsi "on the job" si chiameranno «percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento». Taglio drastico delle ore: nei licei da 200 ad almeno 90, nei tecnici si scende a 150 (da 400), nei professionali asticella minima a 180 ore

7

CONTROLLI

Un piano contro il lavoro nero: mille ispettori e 100 euro di sanzione per ogni irregolare

Un piano per contrastare il lavoro nero che punta su mille nuovi ispettori da assumere nei prossimi tre anni - 300 persone per il 2019, 300 per il 2020 e 400 per il 2021 (stanziati 70 milioni) - e su un potenziamento delle sanzioni. Viene infatti elevata a 100 euro la sanzione prevista per ciascun lavoratore che venga trovato in una situazione di irregolarità. Contestualmente, si prevede che «una somma pari al 15 per cento delle sanzioni amministrative in materia prevenzionistica e delle somme che l'Inl (Ispettorato nazionale del lavoro, ndr) ammette a pagare in sede amministrativa» vengano versate allo stesso Ispettorato del lavoro «per finanziare forme indennitarie e di incentivazione per il personale dell'Agenzia».

8

FAMIGLIA

Pacchetto da 100 milioni Terreni agricoli gratis per 20 anni con terzo figlio in arrivo

Doppia misura

Dal 2019 al Fondo per la famiglia andranno altri 100 milioni l'anno, almeno 20 dei quali saranno destinati a rafforzare i consultori. Con un altro intervento il Ddl di bilancio prevede la possibilità di affidare in concessione gratuita per 20 anni ai nuclei con un terzo figlio in arrivo nel triennio 2020-2021 il 50% dei terreni agricoli di proprietà dello Stato "dismessi" o non utilizzabili per altra finalità e il 50% delle aree abbandonate o incolte del Sud. È prevista anche la concessione di mutui fino a 200mila euro a tasso zero alle famiglie che acquistino nelle vicinanze dei terreni la prima casa. I terreni potranno andare anche a società di giovani imprenditori agricoli che riservano una quota del 30% alle famiglie col terzo figlio

9

RIMBORSI PER I TRUFFATI

Fondo da 525 milioni l'anno e precedenza a Isee sotto i 35mila euro. Più assunzioni in Consob

Ristoro con tetto a 100mila euro

Il fondo ristoro per i risparmiatori truffati dalle banche avrà una dotazione di 525 milioni l'anno a partire dal 2019. Interessati al ristoro saranno coloro che hanno subito «un danno ingiusto, riconosciuto con sentenza del giudice o con pronuncia dell'Arbitro per le controversie finanziarie». Il ristoro è pari al 30% dell'importo riconosciuto entro il limite massimo di 100.000 euro per ciascun risparmiatore. Fatta eccezione per i risparmiatori con Isee sotto 35 mila euro nel 2018, prima di tutti vengono rimborsati i risparmiatori il cui danno è riconosciuto da sentenza. Consob è autorizzata ad assumere 55 nuovi addetti nei prossimi 5 anni.

10

COSTI DELLA POLITICA

Entro sei mesi stop ai vitalizi anche nelle Regioni o scatterà taglio del 30% trasferimenti

Il taglio vale anche per Trento e Bolzano

Le Regioni dovranno tagliare i vitalizi del presidente e dei consiglieri sulla falsariga di quanto fatto dalla Camera entro sei mesi dall'entrata in vigore della manovra o subiranno un taglio delle risorse in arrivo dallo Stato per il 2019 pari al 30 per cento, a esclusione degli stanziamenti per la sanità, le politiche sociali e il trasporto pubblico locale. Se le Regioni non si adeguano, da gennaio 2020 i trasferimenti erariali sono ridotti linearmente per un importo corrispondente alla metà delle somme destinate per l'esercizio 2018 ai trattamenti previdenziali o vitalizi. La norma vale anche per Trento e Bolzano.

11

FISCO/1

Per la pesca sportiva in mare tassa da 10 a 100 euro e comunicazione annuale

Ammenda per chi non è in regola

Arrivano la tassa e la comunicazione annuale per chi vorrà esercitare la pesca sportiva in mare. Nelle ultime bozze del Ddl di Bilancio spunta, infatti, un contributo ad hoc per esercitare questa attività, che va da un minimo di 10 euro a un massimo di 100 euro ed è commisurato alla tipologia della pesca sportiva praticata e alla tipologia della imbarcazione utilizzata. Sarà un provvedimento attuativo a prevedere eventuali esoneri. Oltre al contributo sarà necessario presentare una comunicazione annuale al ministero delle Politiche agricole. Per chi non sarà in regola si applica l'ammenda di 51 euro prevista dall'articolo 1168 del Codice della navigazione

12

FISCO/2

Partite Iva con flat tax più ampia Cedolare secca al 21% sugli affitti dei piccoli negozi

Imposta al 15% fino a 65mila euro di ricavi

Estensione del regime forfettario con imposta sostitutiva al 15% per imprenditori e professionisti con ricavi o compensi fino a 65mila euro annuali. Spariscono i vincoli sui costi sostenuti per personale e beni strumentali. Mentre dal 2020 arriva una nuova imposta sostitutiva al 20% per le partite Iva da 65.001 a 100mila euro che, pur non applicando l'Iva, saranno comunque obbligate alla fattura elettronica. In tema di flat tax, la cedolare secca al 21% si estende anche alle locazioni di immobili a uso commerciale (categoria catastale C/1) di superficie fino a 600 metri quadrati

VIALE DELL'ASTRONOMIA

Boccia: realizzare le grandi opere è interesse del Paese

Confindustria terrà un consiglio generale straordinario a Torino

Nicoletta Picchio

ROMA

Realizzare le grandi opere nell'interesse nazionale. Aprire i cantieri per rafforzare la parte della manovra sulla crescita, il secondo pilastro che tiene in piedi le misure del contratto di governo. «Il nostro pensiero è in linea con la Confindustria di Torino: siamo un paese industriale e dobbiamo avere una visione sul futuro che sembra venire meno con questo blocco ideologico alle grandi infrastrutture, che sono nell'interesse del paese». Vincenzo Boccia commenta il l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Torino, presentato dai 5 stelle contro la Tav. Una decisione di questo tipo è «molto triste», ha detto ieri, a margine del premio Anima (la no profit per il sociale promossa da Unindustria), a Roma. Ed ha allargato il raggio sull'importanza delle infrastrutture: «L'Italia è la seconda manifattura d'Europa, è nell'interesse di tutti fare le grandi opere, non di una sola categoria. Non sono solo una questione economica, c'è dietro un'idea di società che include, sottolineando la centralità del paese».

Occorre spingere la crescita per bilanciare quello sfioramento di un punto del deficit, previsto dalla manovra: e allora «bisognerebbe chiedersi e chiedere al governo come intende far crescere il paese chiudendo i cantieri. Mi sembra un paradosso che non ha alcun senso». Una battaglia che Confindustria ha la volontà di continuare, annunciando in una nota diffusa ieri, che si ter-

rà un prossimo Consiglio generale straordinario a Torino, allargato ai presidenti di tutte le territoriali d'Italia, per protestare contro il blocco degli investimenti, «scelta che mortifica l'economia e l'occupazione del paese».

Benel'impegno del premier Giuseppe Conte sulla Tap, il gasdotto che arriverà in Puglia: «è una responsabilità positiva, l'importante è che si faccia, che si vada avanti. L'Italia non ha materie prime e nemmeno energia, dobbiamo comprarla dal mondo, stare sotto monopolio è sempre un problema. Sono opere importanti, che rendono l'Italia indipendente dal punto di vista dell'approvvigionamento».

La politica, ha continuato il presidente di Confindustria, deve recuperare il suo primato, «non creare ansie ma fornire soluzioni, trasformare le speranze in fatti», anche perché «se si fanno errori il cambiamento può essere anche negativo». La legge di bilancio deve fare di più sulla crescita: «questo pilastro è ancora molto debole, sulla manovra siamo molto critici su alcuni aspetti», ha detto ancora Boccia, che si è soffermato in particolare sul reddito di cittadinanza: «abbiamo riletto tutto il provvedimento. Poter rinunciare a tre proposte prima di perdere il reddito di cittadinanza, specie nel Mezzogiorno dove se ne arriva una è un miracolo, la proporzione tra gli 800 euro a fronte di 8 ore lavorate alla settimana e i 1200 euro a fronte di 48 sono un'anomalia pedagogica che antepone l'assistenza al lavoro».

Altro paradosso, per Boccia, il fatto che nel governo si pensi ad un piano per le banche, a causa della situazione che si è venuta a creare, e non si intervenga sulle cause, cambiando la manovra.

LA XVII EDIZIONE DEL PREMIO ANIMA

Aziende in campo contro illegalità e degrado

Boccia: «Non perdere la coscienza civile e il senso del futuro»

Andrea Marini

Un impegno contro l'indifferenza nei confronti dell'emarginazione, il degrado e l'illegalità. È questo il filo conduttore dell'edizione 2018 del Premio Anima, il riconoscimento ideato da "Anima per il sociale nei valori d'impresa", la non profit promossa da Unindustria (l'unione delle imprese del Lazio). L'evento, alla XVII edizio-

ne, dal 2002 si svolge a Roma per valorizzare il contributo portato da personalità del mondo dell'arte e della cultura alla crescita della responsabilità sociale e alla sostenibilità, per sensibilizzare le imprese e l'opinione pubblica. La giuria, presieduta da Luigi Abete (presidente di Bnl-Gruppo Bnp Paribas), ha premiato ieri in Campidoglio, di fronte a un centinaio di imprenditori e manager, i vincitori nelle categorie: Cinema, Fotografia, Giornalismo, Letteratura, Musica, Teatro e Premio Speciale 2018.

Proprio il premio speciale è andato a Maria Cristina Finucci per "The garbage patch state". Il vincitore della ca-

tegoria Cinema (premio intitolato a Lea Mattarella, membro della Giuria del Premio, scomparsa prematuramente lo scorso anno) è "Manuel", regia di Dario Albertini, con Andrea Lattanzi, Renato Scarpa, produzione Bibi film. Il premio per la Fotografia è andato a Alessandro Imbriaco. Quello per il Giornalismo è stato assegnato a Marco Omizzolo e Elisabetta Soglio. Il premio per la Letteratura è andato a "L'animale femmina" di Emanuela Canepa, Einaudi 2018. Mentre quello per la Musica se lo è aggiudicato Risorcimarche, direttore artistico Neri Marcorè. Nella categoria Teatro ha vinto Nest Napoli Est Teatro - France-

sco Di Leva, Giuseppe Miale, Adriano Pantaleo. Infine, due menzioni speciali. Per il cinema: "Gatta cenerentola", regia di Alessandro Rak, Ivan Capriello, Marino Guarnieri, Dario Sansone, produzione Mad entertainment. Per la letteratura la menzione speciale è andata a "Otto giorni in Niger" di Edoardo Albinati e Francesca D'Aloja, Baldini&Castoldi 2018.

Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, nel suo intervento disaluto, ha ricordato l'importanza di «non perdere la coscienza civile e il senso del futuro». Secondo il presidente di Unindustria Filippo Tortoriello, il Premio Anima «mette in cor-

relazione l'arte con le tematiche che le aziende affrontano tutti i giorni». Abete ha ricordato come la responsabilità sociale ormai per le aziende non sia più un «vincolo, ma uno strumento per realizzare il business, visto che i clienti premiano non solo il prodotto, ma anche chi sostiene i valori umani». La presidente di Anima e vicepresidente di Unindustria con delega all'Etica e legalità, Sabrina Florio, ha concluso: «Il Premio Anima vuole invitare ad una riflessione sull'importanza dell'impegno comune nella creazione di una società più aperta, equa, inclusiva e responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proroga Cigs anche se già scaduta quest'anno

AMMORTIZZATORI

Una circolare ministeriale illustra le novità contenute nel Dl fiscale

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Proroga Cigs a maglie larghe. Con la circolare 16/2018 diffusale, il ministero del Lavoro fornisce indicazioni in merito alle innovazioni normative apportate dal recente decreto fiscale (Dl 119/2018), in materia di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale.

Le modifiche all'impianto legislativo preesistente (articolo 22-bis del Dlgs 148/2015) sono recate dall'articolo 25 del Dl. Due le principali innovazioni: con la prima - negli anni 2019 e 2020 - si consente a tutte le imprese con rilevanza economica strategica anche a livello regionale, che presentano rilevanti problematiche occupazionali con esuberi significativi nel contesto territoriale, la possibilità di richiedere la proroga del trattamento Cigs per riorganizzazione e crisi aziendale. In precedenza questa facoltà era circoscritta alle sole imprese con organico superiore alle 100 unità.

Con la seconda, si apre alla proroga del trattamento Cigs anche in caso di stipula di un contratto di solidarietà difensivo (Cds) alle stesse condizioni stabilite per i casi di riorganizzazione e crisi aziendale. In precedenza questa opzione non era consentita. La proroga della Cigs per Cds può durare al massimo 12 mesi e vi sono due condizioni da rispettare: la permanenza dell'esubero di personale per cui è stato sottoscritto l'accordo con le parti sociali per la riduzione dell'orario di lavoro; la presenza di un programma con un piano di interventi volto a fronteggiare le inefficienze della struttura gestionale o produttiva e con le indicazioni sugli investimenti e sull'eventuale attività di formazione dei lavoratori. Il programma deve, in ogni caso, essere finalizzato a un consistente recupero occupazionale del personale interessato alle sospensioni o alle riduzioni dell'orario.

Nella circolare, inoltre, il ministero precisa che la proroga della Cigs costituisce una prosecuzione senza alcuna interruzione della cassa già riconosciuta all'impresa e per questo motivo - a prescindere dalla consistenza numerica aziendale - la continuazione del trattamento va sempre considerata come una proroga e, alla stessa, vanno applicate le medesime regole previste per l'intervento oggetto di prolungamento. Tuttavia, poiché per effetto delle novità legislative, ora possono essere interessate anche aziende con organico inferiore a 100 unità (prima escluse), l'intervento della cassa può essere concesso anche se ci sono state pause, alle aziende il cui ricorso alla Cigs è cessato nel corso del 2018, sempre che l'impresa non abbia licenziato nessuno dei lavoratori in esubero.

Il ministero individua un arco temporale in cui la crisi possa essere ritenuta ancora esistente, perciò ritiene ammissibili le proroghe con riferimento ai programmi con scadenza nel trimestre precedente il 29 ottobre 2018 (data di emanazione della circolare). Potranno avvalersi della prosecuzione anche le aziende che hanno raggiunto il massimo integrabile nel quinquennio mobile. In questi casi la durata della proroga è funzione del programma presentato dall'azienda richiedente.

Se l'impresa ha più siti in diverse regioni, l'accordo governativo (la cui domanda può essere inoltrata non prima di 60 giorni precedenti l'avvio della proroga) può riferirsi anche alle sole unità produttive aventi particolare rilevanza economica e occupazionale, così come riconosciute dalla regione e impegnate alla programmazione delle politiche attive.

L'incremento di produttività anche con media mobile

DETAZZAZIONE

Confindustria sottolinea la necessità di verificare il miglioramento

**Michela Magnani
Antonello Orlando**

Dopo la pubblicazione della risoluzione dell'agenzia delle Entrate 78/E del 19 ottobre, gli operatori del mercato del lavoro sono tornati a interrogarsi sulle condizioni che legittimano la detassazione dei premi di risultato erogati dai datori di lavoro del settore privato.

Infatti, i parametri che devono essere indicati negli accordi di secondo livello (aziendali o territoriali) devono riguardare - in base al comma 182, articolo 1 della legge 208/2015 - incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione. L'articolo 2, comma 2 del decreto interministeriale (Mef e Lavoro) del 25 marzo 2016 attuativo della legge di Stabilità aveva in realtà rimandato agli stessi contratti collettivi aziendali e territoriali la determinazione concreta dei criteri di misurazione e, soprattutto, di verifica di tali incrementi rispetto ad un periodo temporale congruo.

Proprio sul delicato tema della verifica degli incrementi dei parametri economici scelti dall'accordo di secondo livello, uno dei primi chiarimenti era già apparso lo scorso 18 luglio ad opera di Confindustria che, con una nota di aggiornamento commentava il contenuto della circolare dell'agenzia delle Entrate 5/E 2018. Nel documento di analisi, Confindustria ha sottolineato come l'amministrazione finanziaria vincoli l'accesso alla detassazione dei premi al raggiungimento di un valore incrementale effettivamente verificabile; il rag-

giungimento di un risultato incrementale in un periodo congruo è necessario solo per gli obiettivi definiti come rilevanti dagli accordi sindacali ai fini dell'applicazione dell'aliquota ridotta al 10 per cento. Al contrario, i parametri concordati fra le parti nei contratti aziendali o territoriali solo ai fini della parametrizzazione delle quote di premio da erogare ai dipendenti non risultano vincolati alla medesima logica di incrementalità.

Alla luce dell'orientamento dell'Agenzia emerso più chiaramente nella risoluzione 78 sembra quindi di rinnovata centralità la distinzione chiarita nella nota di aggiornamento di Confindustria sui due modelli alternativi, «anno su anno» o di «media mobile», relativi al periodo congruo di confronto per la verifica dell'incrementalità dei parametri economici. Rispetto al più diffuso modello contrattuale che confronta uno o più dei valori prescelti dall'accordo nell'anno di maturazione del premio rispetto a quello dell'anno precedente (modello «anno su anno»), ancora più apprezzabile risulta la valorizzazione del confronto con un valore medio precedente. Con maggiore focus, in questo caso, nella verifica degli incrementi utilizzando una media temporale «mobile», e dunque più adatta alla misurazione di target e obiettivi dinamici spesso utilizzati dalle singole realtà imprenditoriali.

Coerente con l'approccio più pragmatico di tale impostazione contrattuale, la parte finale della risoluzione dello scorso 19 ottobre ammette la possibilità di detassare il premio erogato anche se la verifica dell'incremento avvenga al di fuori di una rigida previsione sottoscritta fra le parti, a condizione che sia rilevabile il miglioramento del medesimo parametro rispetto al periodo immediatamente precedente.

CORTE D'APPELLO DI ROMA

La libertà d'impresa consente di licenziare in una sola unità

Legittima la scelta di privilegiare le esigenze tecnico-produttive

Un'azienda in crisi può decidere di ridurre il personale solo in alcune unità produttive. Nella comunicazione iniziale di licenziamento «si evince in maniera inequivoca la scelta imprenditoriale, insindacabile in quanto espressione della libertà tutelata dall'articolo 41, comma 1, della Costituzione, di procedere ad una riduzione del personale limitatamente a specifiche unità produttive e di potenziarne altre...sulla base di motivi sottratti al controllo giurisdizionale sotto il profilo del merito».

È questo uno dei passaggi più rilevanti della sentenza 4004/2018 della Corte d'appello di Roma relativo a uno dei numerosi ricorsi presentati dai dipendenti di Almamiva in relazione alla chiusura della sede di Roma del call center, una decisione che ha coinvolto 1.666 lavoratori.

I giudici ritengono validi anche i motivi che hanno portato l'azienda a escludere la comparazione dei dipendenti della sede di Roma con quelli di Rende e Palermo, in quanto, come sostenuto dall'azienda, l'eventuale trasferimento, formazione professionale necessaria per destinarli a nuove commesse e l'incompatibilità dei regimi orari applicati, avrebbe reso troppo costosa l'operazione a fronte di una situazione economica già difficile.

Non è stato ritenuto fondato nemmeno il motivo di opposizione per cui nella comunicazione iniziale della procedura di licenziamento non è stata indicata la disponibilità di 75 trasferimenti,

mentre questa opzione è stata inserita nelle lettere di licenziamento. Secondo i giudici, già nella comunicazione iniziale era chiaro che la società era disponibile a valutare soluzioni alternative alla cessazione, tra cui i trasferimenti, ma tale possibilità non è stata presa in considerazione dai sindacati.

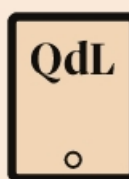
Infondata, infine, l'ipotesi di licenziamento discriminatorio e ritorsivo per non aver i lavoratori accettato la riduzione di retribuzione. La Corte rileva che i dipendenti rifiutarono di proseguire la trattativa, prima ancora di arrivare a ipotesi concrete di riduzione dei costi.

—M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



CONVEGNO AGI

Whistleblowing alla prova dei giudici

Sarà il processo del lavoro un banco di prova valido per verificare l'adeguatezza della normativa sul whistleblowing, secondo quanto dichiarato da Raffaele Cantone, presidente Anac, intervenendo al convegno nazionale dei giuslavoristi

— Matteo Prioschi

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilssole24ore.com